

IL DISASTROSO VIAGGIO DELLA SPAZZATURA

I rifiuti marini altro non sono che la spazzatura che produciamo quotidianamente e che - ci piaccia o no - finisce in mare: da terra si sversa nei corsi d'acqua, poi correnti e temporali la trasportano. Una volta arrivata, può andare alla deriva per migliaia di chilometri e raggiungere i punti più remoti di un qualsiasi oceano, lasciando dietro di sé una scia di morte e distruzione. Ogni anno, questi rifiuti uccidono migliaia di animali e uccelli marini - soffocando al contempo coralli ed ambienti assolutamente essenziali - ma contaminano anche le nostre spiagge e i siti in cui amiamo immergerci: per ottenere cambiamenti nelle infrastrutture e nella gestione della spazzatura sono pertanto indispensabili informazioni ed interventi ad ogni livello. Ma chi ci deve pensare? E' semplice: tutti noi! Insieme possiamo aiutare a impedire che ciò accada, e comunque ripulire il nostro pianeta oceano per farlo tornare in salute.

300 MILIONI

Globalmente, dalle 1,7 tonnellate del 1950, l'attuale produzione annuale di plastica è arrivata a quasi 300 milioni di tonnellate¹

Si stima che, entro il 2025, potrebbero finire in mare

250 MILIONI
di tonnellate di plastica²

13 MILIARDI DI USD

Per danni ambientali agli ecosistemi marini, il costo che sosteniamo è di circa 13 miliardi di USD all'anno³

Tutte e sette le specie di **TARTARUGHE**

marine, oltre metà delle specie di mammiferi marini e quasi i due terzi delle specie di uccelli marini hanno ingerito rifiuti o vi sono restate impigliati⁵

95%

Il 95% delle procellarie trovate morte nel Mare del Nord aveva ingerito rifiuti plastici⁴

92% DI PLASTICA

Quasi 400 differenti specie hanno ingerito rifiuti marini o vi sono rimaste impigliate e, nel 92% dei casi, il colpevole è proprio la plastica⁵

Oltre **1 SU 10**

delle specie che hanno ingerito rifiuti marini - o vi sono rimaste impigliate - è da considerare a rischio di estinzione⁵

Si stima che il

70%

della spazzatura che finisce in mare si deposita sui fondali⁶

Con o senza pinne, i subacquei di tutto il mondo si stanno opponendo all'invasione della spazzatura, asportando questi rifiuti sommersi e raccogliendo al contempo quei dati che sono indispensabili per influenzare cambiamenti a tutti i livelli. Ma, per impedire che ciò che buttiamo finisca in mare, possiamo lavorare insieme anche "all'asciutto", così come possiamo dare una mano ad informare sulle azioni comunitarie e ad identificare soluzioni locali.

E ALLORA NON SCIUPARE LE TUE IMMERSIONI: FAI UN PASSO GIGANTE E "DIVE AGAINST DEBRIS". WWW.PROJECTAWARE.ORG



Sources: ¹PlasticsEurope (2014). Plastics - The Facts 2014: An Analysis of European Plastics Production, Demand and Waste Data; ²J. Jambeck, et al., (2015). Plastic waste inputs from land into the ocean, Science, 347 (6223), 768-771; ³UNEP (2014). Valuing Plastics: The Business Case for Measuring, Managing and Disclosing Plastic Use in the Consumer Goods Industry; ⁴J. A. van Franeker, et al., (2011). Monitoring plastic ingestion by the northern fulmar *Fulmarus glacialis* in the North Sea, Environmental Pollution, 159 (10), 2609-2615; ⁵S. Gall, R. Thompson, (2015). The impact of debris on marine life, Marine Pollution Bulletin, 92 (1-2), 170-179; ⁶UNEP (2005). Marine Litter, an analytical overview